

P@ROLE NUOVE

Il Gazzettino di S. Caterina da Siena

Anno IX - n. 2 Dicembre 2012 - Copia gratuita



Parrocchia S. Caterina da Siena

Via Cilicia, 6 - 00183 Roma

Tel. 06 77209622

www.santacaterinaroma.it

e-mail: parole.nuove@libero.it

Editoriale

Una Comunità in Cammino ...

Cinquant'anni fa, una nuova Pentecoste ha illuminato il cuore e la mente di Giovanni XXIII. Il "Papa Buono" ha indetto il Concilio Vaticano II, un evento che ha trasformato la Chiesa nel più profondo del suo Essere. Senza rinnegare il passato, la Chiesa ha saputo mettersi in discussione per cambiare ciò che non andava e per potenziare ciò che era la sua ricchezza evangelica, dando un carattere più "pastorale" all'intero suo insegnamento.

In poche parole, la Chiesa, che fino ad allora si considerava una "societas perfecta", ha scoperto la sua dimensione di COMUNITA' in cammino, esplicitando così la sua chiamata ad essere sale della terra e luce del mondo! Una Comunità dove TUTTI, dal più piccolo al più grande, hanno un ruolo, una responsabilità!

Tante cose di questo Concilio ci sono ancora sconosciute, forse anche un po' per negligenza nostra. Nel nostro piccolo, la Comunità di Santa Caterina sta proponendo una serie di incontri volti a scoprire questi tesori nascosti!

In occasione del 50° anniversario del Concilio, il Papa ha indetto un "Anno della Fede" che terminerà il 24 novembre 2013, un anno che diventerà occasione propizia per la riscoperta di una fede poggiata non su vaghi sentimentalismi, ma su una Persona: Gesù, morto e Risorto! Una fede che ci faccia scoprire la bellezza e la gioia di essere amici di Cristo e suoi imitatori.

In questa linea si colloca il recente Sinodo dei Vescovi che sentono quanto mai urgente un nuovo stile nell'evangelizzazione di un mondo in continuo movimento, che ogni giorno crea nuovi messaggi, nuovi linguaggi, nuove necessità! Urge dunque una riscoperta della missionarietà della Chiesa verso quei paesi di antica tradizione cristiana che però lungo gli anni si sono dimenticati di Dio!

Di questa urgenza dobbiamo essere consapevoli anche noi, visto che nel nostro Paese, nella nostra Città, nel nostro quartiere e persino nelle nostre famiglie spesso si sente una certa indifferenza per tutto ciò che riguarda Dio!

Dobbiamo, dunque, imparare a ri-trasmettere la fede. Questo, però, non è un compito di alcuni ma è un evento comunitario. Deve cioè coinvolgere tutti, secondo le possibilità di ciascuno, per una rinnovata primavera della fede nella nostra Comunità.

Comunità benedetta dal Signore, soprattutto quest'anno che ci vede coinvolti nell'attesa di avere un nuovo complesso parrocchiale, volto ad offrire maggiori spazi, ma soprattutto maggiore possibilità di fare un percorso comunitario di crescita nella fede.

La struttura di via Populonia è stata concepita come un luogo capace di accogliere tutta la vivacità e l'energia della nostra Comunità. Come tale, sarà un luogo dove dovrà respirarsi aria di fede, di accoglienza, di fraternità!

Lasciamoci coinvolgere in questo cammino di rinnovamento! Sentiamoci sempre in cammino, con la consapevolezza che il nostro punto di arrivo è Lui!

Don Humberto

Sommario

Quanto è forte il vento del Concilio	3
Francesco è diacono: "Grazie a tutti"	4/5
La veglia, la festa e poi la consacrazione...	4
Santa Caterina è la casa della Comunità viva	6/7
Oratorio estivo e banca del tempo...	8
La profondità dello spirito, l'audacia della speranza	9
Tweet dall'alba	9
Arte religiosa o arte sacra?	10
Il Cardinal Martini e la Parola creatrice	11
Notizie	12

In copertina: Una veduta della nuova chiesa di Santa Caterina

P@role Nuove

Direttore responsabile:

don Humberto Gomez

Segretari di redazione:

Francesco Grant

Paola Pollastri

Capi servizio:

Simonetta Pasquali

don Humberto Gomez

Alessandro Panizzoli

Maurizio Lisanti

Computer grafica:

Luca Luciani



La dimensione pastorale di una “Ecclesia” universale

Quanto è forte il vento del concilio

Cinquanta anni fa la più grande opera di riforma mai compiuta dalla Chiesa

Secondo diversi Autori, col Concilio Vaticano II è iniziata la più grande opera di riforma mai compiuta dalla Chiesa. Per il numero dei Padri partecipanti (2540), l'unanimità delle votazioni, l'ampiezza delle tematiche affrontate, il Vaticano II ha rappresentato un evento di una originalità unica.

Dopo l'affermazione del primato e dell'infallibilità del papa nel concilio Vaticano I, forse nessuno pensava più alla necessità di un concilio ecumenico considerando sufficienti le decisioni papali e superflua la consultazione dei vescovi. Invece, dopo pochi mesi di pontificato, Giovanni XXIII annunciava, con il discorso del 25 gennaio 1959, l'intenzione di riunire un concilio ecumenico. Nelle sue intenzioni il Concilio doveva privilegiare la dimensione pastorale della Chiesa e doveva essere caratterizzato da una notevole apertura universalistica. Infatti il Vaticano II è stato il primo concilio indetto non per confutare eresie, ma per mettere la Chiesa e il suo insegnamento al servizio degli uomini.

Tale decisione fu favorita da alcuni importanti fattori:

- anzitutto dalla nascita del movimento ecumenico che aveva posto in primo piano lo scandalo della divisione tra i cristiani;
- dal movimento biblico che sosteneva il ritorno al primato della Bibbia nella vita della Chiesa;
- dal movimento liturgico che sollecitava forme di culto più coinvolgenti il popolo cristiano.

Affinché il Concilio fosse realmente rappresentativo di tutte le istanze della cristianità e non solo, vennero convocati i rappresentanti dell'episcopato mondiale, eminenti teologi cattolici e protestanti, vescovi ortodossi, e osservatori esterni; inoltre venne istituito un apposito Segretariato per l'unità dei cristiani, sotto la guida del card. Agostino Bea che avrebbe proseguito i lavori anche a Concilio ultimato.

Anche il metodo di lavoro si diversificò da quelli precedentemente utilizzati. Si passò dal metodo deduttivo che procedeva da affermazioni teologiche astratte che dovevano trovare applicazioni nella pratica, ad un metodo induttivo che, partendo da aspirazioni, problemi, angosce e gioie degli uomini contemporanei, intendeva fornire le risposte provenienti dalla Parola di Dio.

Tale metodologia era corroborata da presupposti teorici che Giovanni XXIII espresse in diversi momenti ai padri conciliari e che sintetizzò nel discorso di apertura del Concilio, l'11 ottobre 1962:

- da una rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa, nasceva l'esigenza, per lo spirito cristiano, di una maggiore penetrazione dottrinale e di una formazione delle coscienze;
- la possibilità di distinguere la sostanza di un articolo di fede dalla sua formulazione, necessariamente legata al tempo;
- la volontà di annunciare il contenuto dottrinale della Rivelazione con il linguaggio dell'uomo contemporaneo e al livello delle sue cognizioni scientifiche;
- il desiderio che l'annuncio stesso fosse espressione non di un potere impositivo, ma di un ministero pastorale, messo al servizio dell'uomo;
- l'adozione, da parte della Chiesa, di un atteggiamento di misericordia piuttosto che di severità rispetto all'errore; distinguendo chiaramente tra errore ed errante;
- l'attenzione a tutto quello che gli uomini hanno in comune piuttosto a quello che li divide.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato il ventunesimo concilio ecumenico della Chiesa. Aperto da Giovanni XXIII, l'11 ottobre 1962, è stato chiuso da Paolo VI l'8 dicembre 1965. Il tema trattato è stato essenzialmente ecclesiologico: la Chiesa cioè ha riflettuto su se stessa in una prospettiva nuova, rinunciando a

considerare la verità una realtà posseduta definitivamente. Da qui il dialogo aperto col mondo, accolto e restituito al “mistero” stesso di Dio, cioè alla storia della salvezza.

I documenti emanati dal Concilio sono stati 16, di cui 4 Costituzioni (*Sacrosanctum Concilium*, costituzione su “La sacra Liturgia”; *Lumen gentium*, costituzione dogmatica su “La Chiesa”; *Dei Verbum*, costituzione dogmatica su “La Divina Rivelazione”; *Gaudium et spes*, costituzione pastorale su “La Chiesa nel mondo contemporaneo”) nove Decreti (tra cui quello su “L'Apostolato dei laici”; su “L'attività missionaria della Chiesa”; su “L'ecumenismo”); tre Dichiarazioni (significative quelle su “La libertà religiosa” e su “Le relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane”).

Tutto bene dunque? Quali conclusioni possiamo trarre a 50 anni dall'indizione del Concilio? Impossibile esprimere qualsiasi giudizio in queste poche righe. Possiamo solo suggerire che la positiva considerazione che il Concilio esprime sull'uomo e sul mondo sembra essere entrata in crisi con la radicalizzazione del pluralismo culturale dopo gli anni ottanta, in cui la caduta del muro di Berlino ha rappresentato una sorta di rottura di argini. La conseguenza è stata la percezione una certa difficoltà di dialogo tra Chiesa e mondo, che ha provocato, in alcuni casi, chiusura identitaria, difesa preconcetta, rifiuto della diversità.

Si tratta di ripensare e approfondire non solo alcune tematiche teologiche che non hanno avuto ancora sufficiente spazio nella chiesa postconciliare, ma di proporre un nuovo approccio pastorale nell'epoca postmoderna, tradotto in termini di stile di vita cristiano, di sequela di Cristo, di vita profetica delle comunità locali. Ma di questo parleremo in altre occasioni.

Simonetta Pasquali

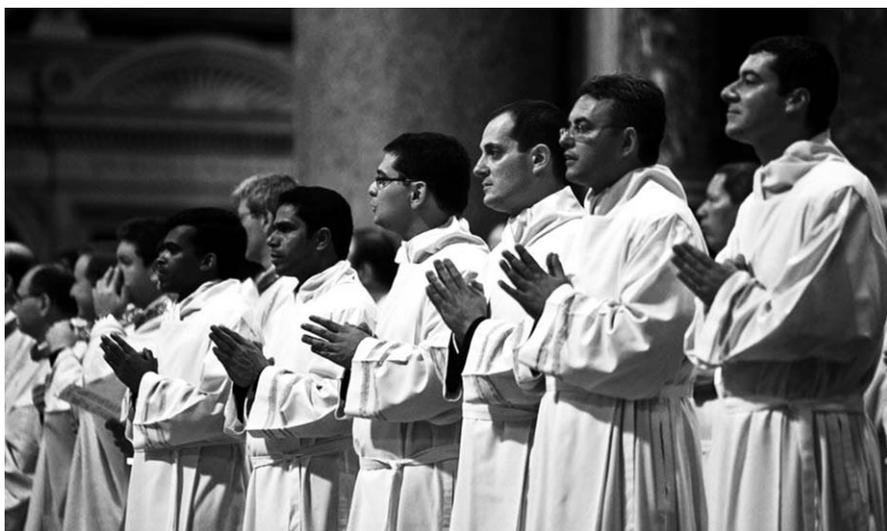


Ordinato l'11 novembre nella Cattedrale di Roma tra l'abbraccio della Comunità

Francesco è diacono: 'Grazie a tutti'

La vocazione di uno richiama tutti alle proprie vocazioni

Domenica 11 novembre scorso sono stato ordinato diacono nella cattedrale di Roma, la Basilica di S. Giovanni in Laterano, durante un ricca celebrazione presieduta dal card. Vicario di Roma, Agostino Vallini. Eravamo 11 ordinandi, e tantissimi ospiti e amici a partecipare all'ordinazione. Approfitto del giornalino parrocchiale per ringraziare tutti voi che avete condiviso con me questo evento di Grazia, sia chi era presente fisicamente in basilica, sia chi ha pregato per me, sia chi mi ha fatto avere i suoi auguri e le sue preghiere tramite regali e biglietti per me inaspettati e graditissimi.



(foto Cristian Gennari)

La veglia, la festa e poi la consacrazione: grazie a te, Francesco

È difficile in così breve spazio riassumere le emozioni e i sentimenti provati in occasione dell'ordinazione al diaconato di Francesco Panizzoli: egli è cresciuto nella nostra comunità parrocchiale e con lui tanti di noi hanno condiviso parte del cammino di fede, hanno vissuto momenti intensi e di gioia, che vanno al di là delle differenze di età e di esperienze.

Il lungo percorso verso l'ordinazione è segnato da tappe importanti: come me molti ricorderanno la veglia la sera di settembre di sei anni fa quando insieme abbiamo pregato per accompagnarlo nel suo ingresso nel Pontificio Seminario Romano Maggiore. In questi anni il suo legame con la nostra comunità non è venuto meno e Francesco è stato spesso presente nei momenti significativi della vita parrocchiale, spesso a fianco dei ragazzi e dei giovani che hanno sempre visto in lui un punto di riferimento e un amico. E' sorto, quindi, spontaneo il desiderio di pregare con lui e per lui la sera del 10 novembre nella nostra chiesa di S. Caterina.

"Lo Spirito del Signore è sopra di me": il brano del vangelo di Luca che ci ha aiutati nella meditazione è lo stesso che Francesco ha scelto per annunciarci la sua ordinazione diaconale. Sempre la stessa sera del 10 novembre siamo stati tutti invitati a partecipare alla veglia organizzata nel Seminario: un momento di gioia, di lode e di ringraziamento al Signore preparato ed animato dai seminaristi per accompagnare gli ordinandi e condividere con loro, le loro famiglie e gli amici la sera precedente l'ordinazione.

Momenti importanti della festa sono state le testimonianze dei sei ordinandi presenti e la preghiera conclusiva, presieduta da don Enrico Feroci, direttore della Caritas Diocesana di Roma, invitato anche lui a portare ai presenti la sua esperienza di giovane seminarista romano, impegnato cinquanta anni fa al servizio dei Padri chiamati a Roma per il Concilio Vaticano II, di cui si celebrano quest'anno il cinquantenario dall'apertura.

Tutto è culminato poi domenica 11 novembre nella celebrazione eucaristica in San Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma: con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Sua Eminenza il Cardinale Agostino Vallini Francesco è stato ordinato diacono.

Grazie di cuore a te, Francesco, per la testimonianza di fede nel Signore Gesù e il dono generoso ai fratelli; e il grazie più grande al Signore che è vivo e presente nella sua Chiesa, fedele alla promessa di essere tra noi sempre.

L.S.



Ciò che mi ha colpito enormemente nei giorni immediatamente prima, sia il giorno stesso dell'ordinazione, è stato il coinvolgimento personale che tutti voi avete avuto e avete dimostrato chiaramente con gesti, parole, baci, sorrisi, lacrime, preghiere... Io non mi aspettavo tutto questo, e mi rendo conto che ciò va ben oltre la mia persona e ben oltre l'affetto che da anni ci lega. Ho avuto l'impressione che tutti voi foste coinvolti quasi personalmente nell'evento, come se la vocazione e il "traguardo" di una persona avesse il potere di richiamare ciascuno alla propria vocazione, ai propri traguardi.



Molti di voi mi hanno detto di essersi interrogati di nuovo sulla propria personale strada, sulla vita trascorsa, sulle scelte fatte, come a rivederle, a confermarle, a rendersene conto. E inoltre ho avuto l'impressione che momenti come quelli di domenica "fanno vedere qualcosa" del mondo soprannaturale e invisibile cui crediamo. Ogni tanto questo mondo si rende manifesto, visibile, nelle scelte, negli atti, nelle vite di singole persone, e tutto è avvolto da un'aurea di mistero divino, che supera sia la persona interessata sia tutti quelli che partecipano. Come proclameremo tra poco nelle celebrazioni natalizie: "è apparsa la Grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini" (Tt 2,11), ancora una volta. Grazie di cuore a ciascuno per esserci stato!

Don Francesco Panizzoli



(foto Cristian Gennari)



In alto: il campanile e la croce.

A destra: la grande terrazza sopra il tetto della chiesa dove si può celebrare messa all'aperto.

In basso: la facciata principale, ancora impalcata.



A maggio si chiudono i lavori della

SANTA CATERINA DELLA COMUNITÀ

Il catechismo, la carità il perché di una nuova

Cari amici, come ben sapete, la diocesi di Roma ha iniziato da qualche mese la costruzione della nuova sede parrocchiale, i cui lavori si concluderanno nel mese di maggio 2013. Chi passa per via Popolonia non può non osservare la gigantesca opera che cresce giorno dopo giorno!

La maggior parte delle persone, normalmente quelle che conoscono bene i disagi affrontati in questi lunghi 40 anni di vita pastorale della parrocchia, esprimono la felicità di poter pensare che un sogno diventa

realtà! Qualcun'altro si interroga e ci interroga, dicendo: "Perché una nuova Chiesa"?

Chi si fa questa domanda, di solito pensa al luogo dove "si dicono le messe" ed in verità un luogo per le messe lo abbiamo sempre avuto, grazie alle nostre suore della Misericordia. Mi dispiace deludere queste persone, ma la vita parrocchiale e tutta la sua pastorale è BEN ALTRO che dire solo messe, benché resti il momento CENTRALE della vita parrocchiale!

La vita pastorale ci impegna, sacerdoti e laici, sette giorni su sette con bambini, adolescenti, giovani, anziani, famiglie, malati, poveri, ecc.

La diocesi non ci costruisce "un'altra chiesa", ma un Centro Parrocchiale poli-

ri della rinnovata sede parrocchiale

PARROCCHIA È LA CASA DELLA COMUNITÀ VIVA

di carità, l'accoglienza:
una nuova chiesa

funzionale, che possa dare ulteriore slancio alla vita pastorale della nostra parrocchia.

Per grazia di Dio, la nostra è una Comunità VIVA, in continua crescita, con mille SOGNI ancora nel cassetto! Per questo la Diocesi, "investe" in questa Comunità. Credetemi, fossimo una parrocchia "morta" state pur certi che avrebbero pensato di costruire altrove ...

Saranno spazi ampi e accoglienti al servizio della comunità e del quartiere, porte aperte per qualunque attività, sempre nel rispetto dell'indirizzo ecclesiale e delle finalità istituzionali e pastorali della parrocchia.

Sale con attività polivalenti per favorire l'aggregazione, dai più piccoli ai più anziani. Luoghi di accoglienza per la crescita umana e cristiana ma anche culturale, attraverso proposte di incontro, attività teatrali, cinematografiche, musicali, dibattiti, conferenze, corsi per tutti. Inoltre, ulteriori spazi per le attività di carità

Sono certo che tutto questo sarà un'occasione per TUTTI, per crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Naturalmente, visto che la parrocchia è di tutti ed è per tutti, dobbiamo darci da fare per renderla bella ed accogliente anche con gli arredi, spesa che resta a carico della comunità. Prossimamente vi chiederò aiuto concreto!

Don Humberto



In alto: l'ingresso della chiesa con un'area di accoglienza.

A sinistra: una delle terrazze dei piani superiori.

In basso: la possibile, futura sala multimediale.



Oratorio estivo e banca del tempo, Santa Caterina in cammino

Nuove idee dal ritiro degli operatori pastorali

Nello scorso mese di settembre si è svolto il consueto ritiro degli operatori pastorali della nostra comunità parrocchiale. Quest'anno abbiamo voluto suddividere il ritiro in due momenti: uno spirituale e uno programmatico che ha visto una corale partecipazione di tutti i presenti nel cercare di definire l'indirizzo pastorale dell'anno 2012-2013. Proviamo a darne un rapido resoconto.

La spiritualità familiare

Ampio spazio è stato dato dai partecipanti a questo aspetto qualificante della nostra comunità parrocchiale. In molti ricordavano i tempi pionieristici in cui sono state gettate le basi dei successivi gruppi di spiritualità, in particolare del **Gruppo Arcobaleno**. Tutti hanno convenuto nel fatto che, al di là della stanchezza di chi per molto tempo ha guidato il gruppo, tale esperienza non va abbandonata, per i frutti che può dare e ha dato. Il gruppo riparte per un altro ciclo ed è ovviamente aperto alle nuove coppie. Le linee guida sono ancora valide:

- partire dalla spiritualità coniugale ossia la riscoperta del matrimonio come sacramento;
- il metodo rimane quello che ha dato frutti nel corso degli anni: il dialogo con Dio, stimolato dalla Parola e dal Magistero della Chiesa, il dialogo di coppia, la condivisione con i fratelli;
- estendere ai figli, con parole e azioni (pregare insieme, predisporre segni e gesti comuni quotidiani) la riscoperta del matrimonio come visibilità della comunione trinitaria nella comunione umana che si realizza nella vita familiare;
- un libretto per ogni incontro è indispensabile e viene preparato dalle coppie guida. Sono a disposizione i materiali che abbiamo accumulato nel corso degli anni.

Si è pensato a due incontri nel corso dell'anno per le "vecchie" coppie che hanno animato/frequentato il gruppo Arcobaleno per offrire a tutti momenti di crescita e revisione.

La catechesi permanente per gli adulti; i momenti di catechesi per i genitori dei bambini del catechismo che possono essere sviluppati invitandoli a partecipare a qualche lezione con i figli o a incontri durante l'attesa o in altro momento (anche attraverso uscite domenicali verso luoghi ad alto valore spirituale); l'adorazione eucaristica guidata ogni primo venerdì del mese; i ritiri spirituali presso luoghi dello Spirito di cui la

nostra regione è ricca e che inducono al raccoglimento.

Il coinvolgimento degli adulti

È stato affrontato il tema del coinvolgimento degli adulti che sono presenti in parrocchia soprattutto come accompagnatori dei ragazzi alla scuola calcio e al catechismo. Si è pensato di procedere su due canali. Un primo è quello di offrire a tutti l'opportunità di crescere nella fede attraverso momenti di catechesi per adulti e di riflessione sul Concilio. Un secondo canale è quello di un loro coinvolgimento maggiore nell'attività dei figli, catechistiche e ludiche. Ad es., coinvolgendoli nella partecipazione al palio delle contrade che caratterizza la fine dell'anno catechistico. E anche organizzando un **gruppo teatrale**, con la supervisione di professionisti, tale da offrire momenti di aggregazione costruttiva e qualificante. È stata presa in considerazione la realizzazione di un **oratorio estivo** della durata di 15 gg (dalla fine della scuola ad appena prima del campo vero e proprio) che verrebbe gestito da animatrici e animatori dell'oratorio. È previsto un costo di iscrizione modesto per coprire costi vivi (piccole gite) e un piccolo compenso per gli animatori.

Il coinvolgimento dei giovani

Molto interessante la tematica giovanile esposta con una analisi puntuale da chi si occupa di loro e con un resoconto delle attività svolte con successo e da incrementare. Sintetizzando l'analisi di può affermare che 1) I ragazzi che appartengono al gruppo Emmaus condividono una "positiva disposizione dell'umano" e una sensibilità dello spirito e allo Spirito. Sono ragazzi che hanno attitudini umane significative in termini di generosità, di attenzione alle relazioni, di apprezzamento per la bellezza, per la gratuità, senza le quali la fede rimarrebbe semplice corollario e non anima della vita.

2) la dimensione dell'esperienza condivisa ha una presa maggiore rispetto a quella dell'elaborazione della fede, che pure riteniamo importante. In questo senso leggiamo la positività di tante esperienze vissute insieme in questi anni: vi si esprime una tensione importante che potrebbe trarre ulteriore vantaggio dall'approfondimento della Scrittura o di alcuni passaggi della storia della teologia o della spiritualità, senza che la dimensione intellettuale risul-

ti prioritaria rispetto a quella della fede vissuta, ma come supporto ad essa.

- 3) un elemento ulteriore potremmo definirlo quello di una "continuità fragile". Il fatto cioè che si debba ancora rafforzare la capacità di essere fedeli nell'ordinario, sia nel servizio sia nel cammino di fede.
- 4) l'esperienza di Terracina ha mostrato la positività dell'accesso a risorse formative esterne alla parrocchia che possono supportare le nostre proposte. In questo caso si è trattato della collaborazione intessuta con l'associazione Il Kamaleonte, che da anni si occupa di apprendimento esperienziale in ambiente outdoor. Tale collaborazione potrebbe proseguire durante l'anno.

Per quanto riguarda il rafforzamento del lavoro degli **animatori di MR** e più in generale la ricerca di un rafforzamento dei gruppi ragazzi all'interno della parrocchia, come responsabili del gruppo Emmaus ci sentiamo di incoraggiare la ricerca del migliore supporto possibile al lavoro degli animatori da parte di tutta la comunità, attraverso un incremento della formazione, il mantenimento/incremento di momenti di ascolto, di scambio e di verifica del lavoro in itinere, la valorizzazione di quanto viene già realizzato positivamente, il contributo reso soprattutto per quanto riguarda il dialogo non sempre facile con le famiglie di provenienza dei ragazzi stessi che frequentano (magari saltuariamente) i gruppi. Da questo punto di vista, qualora si decidesse di dar vita effettivamente all'esperienza dell'oratorio estivo, sicuramente sarebbe una grande esperienza di rafforzamento anche degli animatori, della loro capacità di responsabilità e anche della loro fiducia nelle capacità personali e di gruppo.

La dimensione caritativa

Fermo restando la positività delle iniziative già in essere da tempo (raccolta sangue, vestiti, denaro, alimenti) si è riflettuto sulla necessità di aprire uno sportello di ascolto dei bisogni delle famiglie. Occorrerà creare una sorta di "Banca del tempo e delle competenze", per far nascere via via una **rete di servizi** e di professionisti, appositamente selezionati, che operino in vari ambiti tra cui quello psicologico, educativo, medico, giuridico, pastorale e socio-assistenziale. È una delle iniziative nuove, emerse dal ritiro, un progetto ancora allo stato embrionale ma ricco di possibili sviluppi.

Si dovranno valorizzare anche gli sforzi del gruppo "**Do mani di solidarietà**" - sulla cui esperienza si innesterà la nuova rete di servizi - e diffondere maggiormente una cultura della condivisione, della sobrietà e del commercio equo-solidale.

Si accantona per il momento l'ipotesi di offrire microcrediti e quella di aderire alle cooperative di famiglie secondo il modello Basti.

Alessandro Panizzoli

La profondità dello spirito, l'audacia della speranza

Uno sguardo ai giovani di S. Caterina

Sull'immanicabile Facebook dal mese di settembre esiste il gruppo "Passo dopo passo 1536". Raccoglie i giovani di S. Caterina che in agosto hanno condiviso l'esperienza del campo estivo a Terracina. Il nome deriva da un'avventura molto bella vissuta in quei giorni: la salita in notturna al monte Semprevisa, sopra Bassiano Romano, 1536 metri. Sveglia alle 3,30 e poi via, partendo dal campo base dove avevamo dormito sotto le stelle.

Obiettivo non era solo raggiungere la vetta (dalla quale è possibile in condizioni favorevoli vedere Tirreno e Adriatico), ma riuscirci prima dell'alba, per assistere poi - in un silenzio gonfio di stupore - al sorgere del sole. I ragazzi, e anche un sorprendente Don Humberto, sono riusciti nell'impresa e il miracolo del nuovo giorno si è aperto davanti a loro. Quando a fine campo si è trattato di decidere il nome del nuovo gruppo FB, i ragazzi hanno voluto che il nome portasse dentro l'emozione del Semprevisa. Quella meta diventava adesso il punto di partenza. Dovremmo fare qui il punto sulla realtà dei giovani di S. Caterina, raccolti nei gruppi MR ed Emmaus. Ci limitiamo a brevi considerazioni per dare poi a loro la parola.

La prima considerazione: siamo anzitutto una parrocchia in cui ci sono ancora ragazzi che dopo la Cresima decidono di restare, di continuare a camminare nella e con la comunità. "Passo dopo passo". Forse non è poco! Esistono ragazzi capaci di fiutare il profumo dello spirito, delle cose belle, della profezia e della promessa iscritte nello stare insieme. Non nel nome dell'utile, ma del Gratuito e di Colui che cuce insieme i nostri frammenti per farne un'avventura e una storia condivise. La promessa di un'alba! Talvolta la sfida è imparare la costanza del cammino, che non si cammina solo quando si vede la meta; piuttosto, che camminare è la condizione per poter raggiungere quell'orizzonte che già muove il nostro stesso andargli incontro.

Ancora, esistono nella nostra comuni-



tà ragazzi che si spendono in esperienze di servizio: dentro la parrocchia, nelle realtà caritative di Roma - laiche o cattoliche -, ne L'Aquila post terremoto, nel sud del mondo d'estate. Questa è l'avventura della speranza e della semina. Cristiani che coltivano la fede non come riparo dal mondo, la 'setta dei buoni', ma come stimolo, audacia, apertura a riconoscere ed incoraggiare sempre la crescita del Regno nel qui e ora degli uomini.

Abbiamo titolato l'articolo: la profondità dello Spirito e l'audacia della speranza. Oggi il cammino cristiano, anche quello dei giovani, è un'ellissi che si accende fra questi due fuochi. Non sopravviverà un cristianesimo che non sia tutt'uno con l'intimità delle nostre vite, che non parli al loro segreto (Card. Newman) o che da esso non provenga. Che non sia tutt'uno col nostro respirare, pensare, sorridere, soffrire, fare delle scelte, sposarci o farci preti. Insomma, non sopravviverà un cristianesimo sclerotizzato. Serve un cristianesimo dello spirito. E questo i ragazzi lo sentono, quando Cristo diventa col tempo una questione del cuore.

In secondo luogo si riparte dalla speranza. Nel mondo di oggi i cristiani devono tornare ad essere avamposti di speranza e le nostre comunità dei laboratori della speranza, di pratiche di vita, di ri-creazione e di umanizzazione dei mondi che ciascuno di noi attraversa.

La parola ad alcune 'istantanee' nelle quali i ragazzi hanno fotografato stati d'animo, emozioni, riflessioni sul campo estivo e sull'anno pastorale che stiamo vivendo.

Alessandro Romelli

TWEET DALL'ALBA

"Scelgo la parola 'scoperta': scoprirsi gruppo, non pensando di esserlo; aspettarsi carichi pesanti e scoprirli leggeri; scoprire di stare bene insieme senza impegnarsi per farlo" (Elisa).

"Noi ragazzi cerchiamo vie di fuga dalla mediocrità, è la speranza che troviamo nel Credere che ci spinge a provare".

(Giulia D.S.)

"Sarò un'animatrice del nuovo gruppo MR. Nuovo perché da quest'anno noi animatori e loro ragazzi saremo un'unica grande famiglia, un'unica squadra. L'emozione è tanta, insieme alla voglia di conoscerli tutti e di costruire un grande gruppo giovani!" (Marta D.S.)

"Compagni di viaggio lungo una strada da costruire insieme, passo dopo passo; e in fondo al cuore sentirsi parte di un tutto, parte del Signore. Questa la scoperta più bella del condividere la nostra fede". (Martina F.)

h 0.00: "Giuls, rimangono loro a tenere acceso il fuoco, dormiamo!"

h 3.30: venti torce illuminano la strada.

h 5.50: "Aumentiamo il passo!"

h 6.15: Romelli incita dal picco: in tempo per l'alba. Vinto! (Eleonora C.)

"Nella salita impari ad ascoltare chi ti cammina a fianco. Non con le parole, non si ha più fiato per quelle, ma con il cuore. E si arriva a gustare l'alba, sempre insieme, sempre in silenzio e con il sole dentro". (Cecilia)

"Se penso a Terracina mi viene in mente la scalata! La fatica che inizialmente sembrava insormontabile piano piano è svanita scivolando via col sudore. La seconda cosa è la bellezza: il luogo, l'altezza, il panorama, l'alba. Poi penso al gruppo, un abbraccio totale sul mondo, uno sguardo al Tirreno e all'Adriatico. Infine: la condivisione. Condivisione che il Signore ha fatto con noi della sua creazione". (Giovanni).

"Alba: davanti ai nostri occhi il Sole inizia a fare capolino, noi lo guardiamo rapiti, in assoluto silenzio, imprimendo ogni attimo nella mente! Sotto di noi la città inizia a risvegliarsi, noi qui abbiamo ripreso a vivere". (Marco)

Arte religiosa o arte sacra?

LA RAPPRESENTAZIONE DELL'IMMAGINE SECONDO IL VATICANO II

“Fra le nobili attività dell'ingegno umano sono, con pieno diritto, annoverate le arti liberali, soprattutto l'arte religiosa e il suo vertice, l'arte sacra”: con questa affermazione importante si apre il cap. VII della “Sacrosanctum Concilium”, la costituzione del Concilio Vaticano II incentrata sulla liturgia sacra; il testo è suddiviso in sette capitoli che affrontano temi fondamentali, quali la riforma e l'incremento della liturgia sacra (I), il mistero eucaristico (II), gli altri sacramenti (III), l'ufficio divino (IV), l'anno liturgico (V), la musica sacra (VI). Nei vari paragrafi nei quali si articola l'ultimo capitolo, appunto il VII, dedicato all'arte sacra, gli spunti di riflessione sono numerosi e particolarmente stimolanti per noi romani, spesso abituati ad entrare in edifici religiosi monumentali e ricchi di opere d'arte, tanto da non soffermarci abbastanza a riflettere sul vero senso di tanta bellezza.

I Padri conciliari, che hanno approvato questa costituzione il 4 dicembre 1963 con voto pressoché unanime, affermano che proprio l'arte religiosa e quella sacra, per loro natura, hanno una relazione privilegiata con l'infinita bellezza divina *“che deve essere in qualche modo espressa dalle opere dell'uomo, e sono tanto più orientate a Dio e all'incremento della sua lode e della sua gloria, in quanto nessun altro fine è stato loro assegnato se non quello di contribuire il più efficacemente possibile, con le loro opere, a indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio.”* (n.122).

Nel corso della storia la Chiesa ha guardato alle arti con crescente interesse, ricercando e favorendo ogni forma di espressione artistica, affinché le cose necessarie al culto per la loro dignità e bellezza fossero segni e simboli delle realtà soprannaturali; la Chiesa nei secoli non solo ha formato gli

artisti ma ha anche selezionato quelle opere *“che rispondevano alla fede, alla pietà e alle norme religiosamente tramandate, e risultavano adatte all'uso sacro”*.

Il documento in modo semplice ma chiaro puntualizza l'importanza e il ruolo delle opere d'arte, frutto della creatività della maestria e dell'ingegno umano, capaci esse sole di rispecchiare nella materia e in forme sensibili, e talvolta fragili, la grandezza e bellezza del divino. Da ciò derivano le indicazioni (n.123-129) con cui i Padri specificano aspetti singoli, dalla questione se esista o meno uno “stile” artistico della Chiesa, alla conservazione e all'uso delle immagini sacre, alla costruzione degli edifici di culto e alla disposizione al loro interno degli oggetti e arredi sacri, secondo quanto indicato dalla riforma liturgica.



S. Dalí, Cristo di S. Giovanni della Croce, 1951. Glasgow, The Glasgow Art Gallery

Tra i molteplici spunti interessanti e di incredibile attualità penso valga la pena approfondire la differenza tra arte religiosa e arte sacra, aspetto su cui più ci ha aiutato a riflettere l'iconografo Alfonso Caccese, relatore in due degli incontri di approfondimento sul Concilio Vaticano II proposti alla nostra comunità parrocchiale.

Per arte religiosa si intende quella vasta produzione artistica, ininterrotta nei secoli, volta ad esprimere la religiosità dell'autore: la Chiesa spesso assume e fa sue queste opere di soggetto religioso, quando esprimono in maniera alta la fede e i sentimenti che animano i fedeli e la comunità e si riallacciano ai testi sacri e alla tradizione secolare della Chiesa stessa. Si parla, invece, di arte sacra per le opere concepite per la liturgia sacra, nate per esprimere la fede di una comunità e, pertanto, connotate in forme e modi chiari, facilmente riconoscibili e fruibili anche dalle persone più semplici. Alla cura dei vescovi è affidata l'azione di sensibilizzare



Icona *Odigitria, Salus Populi Romani*, S. Maria Maggiore, Cappella Paolina, VIII sec.(?)

gli artisti *allo scopo di formarli allo spirito dell'arte sacra e della sacra liturgia* (n. 127).

Una particolare attenzione è riservata alle immagini sacre esposte nelle chiese per la venerazione dei fedeli: si espongano in numero moderato e seguendo una giusta disposizione, per non generare una ammirazione esagerata e una devozione non del tutto corretta (n. 125).

In una realtà in cui tutto appare veicolato dalle immagini, le parole semplici e chiare dei Padri conciliari ci indicano come accostarci all'immenso patrimonio artistico presente nelle nostre chiese: ogni epoca e ogni cultura, anche la nostra, affida alle opere d'arte il compito di rendere visibili ed espresse quelle realtà intime ed interiori che nessuna parola o nessun concetto potrebbero esprimere in modo altrettanto alto, crea grazie agli artisti immagini materiali capaci di passare dal mondo visibile all'invisibile.

Ritengo importante concludere ricordando quanto affermato dal Concilio per gli edifici sacri; è importante che gli spazi siano progettati in sintonia con l'azione liturgica cui sono destinati e possano favorire la partecipazione attiva e autentica dei fedeli in cammino, come ricordato anche nella costituzione pastorale su “La Chiesa nel mondo contemporaneo”(Gaudium et Spes, n. 62) ove si afferma: *“Bisogna perciò impegnarsi affinché gli artisti si sentano compresi dalla Chiesa nella loro attività... Siano riconosciute dalla Chiesa le nuove tendenze artistiche adatte ai nostri tempi secondo l'indole delle diverse nazioni e religioni. Siano ammesse negli edifici del culto, quando, con un linguaggio adeguato e conforme alle esigenze liturgiche, innalzano lo spirito a Dio.”*

Livia Scolari

Il Cardinal Martini e la parola creatrice

Ricordo di un grande maestro alla luce del Concilio



Ricordo allora Prof. Martini alla Pontificia Università Gregoriana allorché salutò noi studenti offrendoci un rinfresco per l'incarico conferitogli da Giovanni Paolo II come Arcivescovo di Milano, il 29 dicembre 1979. Noi perdavamo un maestro della Sacra Scrittura, Milano acquistava un pastore straordinario, a cui perfino le Brigate Rosse nel 1984 conferirono un attestato di stima consegnandogli le armi. Segno della fine della lotta armata e richiesta di mediazione con lo Stato.

Ciò che sosteneva il tratto umano, esperienziale, psicologico di Martini, oltretutto del pastore e dello studioso, gli derivava dalla profonda conoscenza e meditazione della Sacra Scrittura. Nelle sue catechesi, esercizi spirituali, meditazioni, lezioni, scritti emergeva il riferimento al *Lógos*, Gesù tra noi che ci parla del Padre, ragione ultima delle cose, parola creatrice, sapienza ordinatrice, luce, vita. «Dio è la ragione ultima non solo dell'essere delle cose ma dell'essere "qui e adesso". Tutto ciò che avviene ha un senso... nessuna situazione umana è priva di senso, anche la più strana apparentemente; sia la mia situazione di uomo, sia la situazione dell'umanità e del mondo, sia la situazione della Chiesa: tutto ha un significato nella sapienza ordinatrice di Dio... Esiste al fondo di tutto un "vangelo" che assicura esserci una ragione luminosa e vivificante di tutte queste cose se solo sappiamo coglierla e lasciarci trasformare da essa!»

Martini e il Concilio Vaticano II

Martini non partecipò al Concilio ma ne seguì i lavori con trepidazione. In quegli anni, tra i biblisti, era molto forte la polemica sul metodo storico-critico di approccio alla Scrittura. Due suoi colleghi erano stati sospesi dall'insegnamento e Martini fu chiamato a rimpiazzarli. Ma il Concilio, con la Costituzione dogmatica su "La Divina Rivelazione", Dei Verbum, sancì la necessità di una esegesi della Sacra Scrittura che tenesse conto della storia della redazione del testo, degli autori, della critica letteraria e testuale,

onde poter meglio discernere ciò che è Parola rivelata da Dio dalle forme della sua trasmissione. È per amore della Sacra Scrittura che in diocesi, a Milano, introdusse una "Scuola della Parola" per accostare i laici alla lettura e meditazione della Bibbia attraverso la lectio divina.

La Cattedra dei non-credenti

Martini era un uomo di dialogo, capace di ascoltare le ragioni di credenti e non credenti, convinto che si dovesse dimostrare verso tutti disponibilità, disinteresse, umiltà, rispetto per le persone, per la loro autonomia e la loro intelligenza.

In cosa crede chi non crede? In che modo mettere in dialogo il credente e il non-credente che albergano nel cuore dell'uomo? «A me ha aiutato di più leggere libri fortemente critici che non le difese apologetiche: i libri critici mi hanno stimolato a interrogarmi fino al limite e a cogliere come, a un certo punto, mancava nelle domande ipercritiche una vera ricerca della verità del testo... Ho voluto riprendere questa mia esperienza a Milano con una iniziativa... chiamata provocatoriamente "Cattedra dei non-credenti". Invito alcuni non credenti a esprimere le ragioni del loro non credere per confrontarci con esse»².

Il dialogo ecumenico

Uomo del dialogo interreligioso, intervenendo al VII Meeting Internazionale Uomini e Religioni (Milano, 19-22 settembre 1993) affermò: «Se il muro che divideva l'Europa è stato abbattuto, si sente la spinta ad erigere tanti nuovi muri, in nome della difesa della propria sicurezza... La tentazione del Nord è quella di ritirarsi, alzando una grande barriera che lo protegga dall'insicurezza e dall'instabilità che viene dal Sud... L'attenuarsi della solidarietà, il crescente individualismo, la privatizzazione delle coscienze, le paure e le insicurezze che spingono l'individuo a ritirarsi nel privato, sono sintomi di un problema più generale: la rinuncia a pensare un comune destino universale nel segno della pace e della giustizia...»

Le religioni sono in grado di gettare

ponti e di costruire legami tra i singoli e i popoli ... La loro forza è debole... Si tratta di una forza spirituale, che trasforma l'uomo dal di dentro e lo rende giusto e misericordioso. C'è bisogno oggi di questa forza: ne hanno bisogno i singoli come anche le nazioni, se vogliono riacquistare il senso del passato, il valore del presente, la speranza per il futuro. Le religioni ... ricordano che c'è un destino comune dell'uomo, davanti agli altri uomini e di fronte a Dio».

Cosa fai tu per la Chiesa?

Nell'ultima conversazione, poco prima della morte, Martini ha detto: «La Chiesa è rimasta indietro di 200 anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio? Comunque la fede è il fondamento della Chiesa. La fede, la fiducia, il coraggio. Io sono vecchio e malato e dipendo dall'aiuto degli altri. Le persone buone intorno a me mi fanno sentire l'amore. Questo amore è più forte del sentimento di sfiducia che ogni tanto percepisco nei confronti della Chiesa in Europa. Solo l'amore vince la stanchezza. Dio è Amore. Io ho ancora una domanda per te: che cosa puoi fare tu per la Chiesa?»³.

A.P.

1 Ritrovare se stessi, Piemme, 19965, p.16-17.

2 Io vi sarò propizio, Ed.Paoline, 2002, p.79-80)

Si può leggere anche:

Credere e conoscere, Einaudi, 2012;

In cosa crede chi non crede, Liberal, 1996;

Cerco una verità, Piemme, 1997;

Il caso serio della fede, Piemme, 2002;

Le beatitudini, Coop.culturale In dialogo, Milano, 1990

3 Georg Sporschill SJ, Federica Radice Fossati Confalonieri, intervista al Card. Martini dell'8 agosto 2012, riportata dopo approvazione del testo, in: Corriere della Sera, 1 settembre 2012



Notizie

a cura di Maurizio Lisanti

AVVISI BACHECA

BANCO ALIMENTARE

Raccolta Colletta Alimentare del 24 novembre 2012 presso i supermercati SMA dei Laterani e di Piazza dei Re di Roma

Hanno partecipato 30 volontari che si sono alternati dalle 8,30 alle 20,00

Sono stati raccolti :

SMA Re di Roma: Kg. 1.264

SMA Laterani: Kg. 2.078

APPUNTAMENTI

“Un'ora del tuo tempo” : banca del tempo (Carlo Hausmann)

STAZIONE TUSCOLANA

Tutte le domeniche alle 20,00 alcuni parrochiani a turno, coordinati da Dino, Marisa ed Edoardo preparano pasti caldi e panini che vengono distribuiti ai poveri che si raccolgono di fronte alla Stazione Tuscolana.

GRUPPO EMMAUS

Ogni martedì alle ore 20.00 incontri del gruppo Emmaus, gruppo composto dai giovani della comunità. Il gruppo ha cadenza settimanale e si propone di essere un'opportunità per l'approfondimento del proprio cammino di fede e per l'accompagnamento e la condivisione di un tempo di vita fondamentale quale quello della gioventù in cui ci si trova coinvolti nella definizione della propria identità umana, spirituale, professionale e affettiva. E' un cammino che si propone come una scelta libera, personale. Il gruppo Emmaus è questo, un piccolo laboratorio di giovani che - dentro la comunità - credono in Gesù e al tempo stesso non smettono di scavare questa fede, di interrogarla e di interrogarsi. Per questo rinnoviamo il nostro invito a tutti i giovani a partecipare. Vi aspettiamo! Maura, Alessandro, don Humberto

Ogni giovedì alle 19.00 **Incontri di approfondimento del Concilio Vaticano II.**

Il venerdì alle ore 17,00 **Adorazione Eucaristica e possibilità di confessarsi.**

CINEFORUM ore 20,30 a cura di Paolo Di Nicola:

18/01/2013 Una separazione di Ashgar Farhadi

15/02/2013 Il diario di un curato di campagna di R. Bresson.

15/03/2013 Sister di U. Meier

19/04/2013 Miracolo a Le Havre di A. Kaurismaki

RACCOLTA DEL SANGUE - 27 gennaio 2013:

raccolta del sangue presso gli uffici della Parrocchia S. Nome di Maria

In generale non possono donare il sangue le persone che hanno assunto medicinali antinfiammatori nei cinque giorni precedenti la donazione mentre per le altre esclusioni verrà data una informativa completa con tutte le casistiche.
Rif. Augusto Gori tel 06/70490168

BANCO ALIMENTARE

2 marzo 2013 – Raccolta Banco alimentare presso la CONAD di Via Gregorovius

PACCHI VIVERI

Ogni martedì mattina la parrocchia prepara dei pacchi-viveri per i più poveri. Se puoi, contribuisci portando in chiesa un po' di spesa. Grazie!